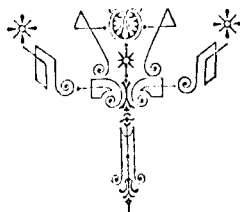
29

BIBLIOTHECA
SEMINARII
CONCORDIENSIS
PER NOZZE
Margret Fior
L'amor di Dio
Canzone
di Torquato Tasso

PER NOZZE

MARGRET - FIOR

Udine, 23 Aprile 1887.

AI GENITORI DELLA SPOSA.

Per *la sincera amicizia che lega le famiglie nostre, piacquevi d' invitarmi a benedire le nozze della vostra* Maria *col suo* Enrico.

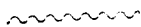
Da parecchi anni apprezzo le domestiche e civili vostre virtù, e veggo in voi propriamente avverato l' ideale della cristiana famiglia. Ond' è che a tenue segno dell' alta stima che vi professo, mi permetto di dedicarvi una canzone del Tasso sull' Amore di Dio, *per quanto credo, di rara edizione. E avvertite che scelsi avvedutamente questo argomento sempre addatto anche in sì lieta ricorrenza, poichè pei sinceri cristiani nell' amore di Dio incentrasi ogni naturale e onesto amore, laddove quell' amore che Dio non abbia per origine e Dio per fine risolvesi alla pratica in vizioso amor proprio, cioè in quel desolante egoismo che avversa il vero bene religioso e sociale. Perciò i vostri figli da voi educati anzitutto alla scuola delle celesti cose, anche di mezzo alle vicende quando prospere e quando avverse della fugace nostra vita, pur sempre godranno vera felicità attingendola all' inesausta fonte dell' amore di Dio.*

Continuatemi la benevolenza vostra e credetemi per

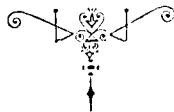
Portogruaro, addì 22 Aprile 1887.

Vostro affez. amico

CAN. TEOL. LUIGI TINTI

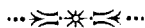
L' AMOR DI DIO

CANZONE

DI

TORQUATO TASSO

I.

Liete piante beate,
Verdi erbe e fior novelli,
Che grati odori al ciel sempre spirate;
Limpidi e bei cristalli,
Che per le amene valli
Con dolce mormorio scherzando andate;
Vaghi amorosi augelli
Ch' alla nova stagion di ramo in ramo
Gite cantando « i' amo »;
Aure fresche soavi,
Opere di quella man che adoro e bramo,
Che sola ha del mio cor ambe le chiavi;
Deh! dite al mio Signore
Com' ardo tutto del suo santo amore.

II.

Ditegli che 'l mio foco
Puro, gentile, immenso
Tutto dentro mi strugge a poco a poco;
Che quando 'l sol s' asconde,
Quando sorge dall' onde,
Solo il suo sacro Nome ognora invoco:
Di lui sol parlo e penso,
In lui, solo mio ben, vivo e respiro;
Per lui piango e sospiro
In sì soavi tempre,
Ch' ogn' altro dolce m' è tosco e martiro;
Con lui va, con lui vien, con lui sta sempre
L' innamorata mente,
E lui solo ed ognor e vede e sente.

III.

E cortese ed umile,
Com' è sua dolce usanza,
Ascolta, e l' amor mio non prende a vile.
Seguite, che l' aspetta
La sua fedel soggetta,
Mentre le nevi stempra il novo aprile.
Ben so che questa stanza
Di lui che in sì bel seggio alberga e regna,
È veramente indegna;
Ma sua bontà infinita
Quantunque vile albergo unqua non sdegna,
Nè può negar soccorso a la mia vita,
A quest' alma che langue,
Ch' ha già soccorso col suo proprio sangue.

IV.

Deh! quando fia ch' io veggia
Quel giorno avventuroso,
Che in sua ricca magion sicura io seggia!
E che a mia voglia il miri,
E appaghi i miei desiri,
Sicchè contento il cor altro non chieggia!
Oh! se 'l mio dolce Sposo
Vedeste, alme gentili, e sua bellezza!
Ciò che più 'l mondo apprezza
Subito sdegnereste,
E sol di sua beltà, di sua ricchezza
E di sua gloria meco avvampereste;
E direste che al mondo
Altro stato non è lieto e giocondo.

V.

È 'l mio caro diletto
Bianco il volto e vermiglio,
Tra mille e mille il più leggiadro e eletto:
La sua man delicata
È di giacinti ornata,
La testa di fin' ôr, d' avorio il petto.
Or rosa coglie, or giglio
Per gli orti vaghi il mio gentile amante;
Ridon l' erbe e le piante,
E spuntan le vïole
Ovunque ei volge le sue luci sante.
Sol di pace e d' amor forma parole
Sì dolce, ch' io non sento,
Nè posso immaginarmi altro contento.

—<>—<>

VI.

Ma il suo soggiorno
Alto, quadrato e forte,
Che liquid' onda bagna, e cinge intorno,
Tutto di gemme e d' oro
Con mirabil lavoro
Splende dentro e di fuor la notte e 'l giorno.
Dodici eccelse porte
Apron l' entrata, ed altrettante stelle
Pure, lucenti e belle
Segnano i suoi confini,
Ove non entran mai voglie rubelle,
Ma desiri e pensier casti e divini;
Gioja, pace e vittoria,
E 'l santo Amore e sempiterna gloria

VII.

In quel felice albergo
Prega, Canzon, il mio Signor cortese,
Che com' or col desio m' innalzo ed ergo,
Così presto gli piaccia
Ch' io lo possa godere a faccia a faccia.

Visto, si licenzia per la stampa.

✠ Fr. Domenico Pio *Vescovo di Concordia.*